Donne, futuro, impresa «Così si genera valore»

Incontro. Cresce il numero di imprenditrici consapevoli «Sempre più protagoniste, ma tante sfide da affrontare»

COMO

Cresce il numero di imprenditrici più consapevoli e determinate nell'avviare e gestire la propria attività, che oggi non è più vista come un ripiego, ma come una scelta reale e personale. Young ha ospitato ieri mattina il Giro d'Italia delle donne che fanno impresa, iniziativa promossa da Unioncamere e dal Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile di Como-Lecco, in collaborazione con Soroptimist Club di Como e con il supporto di Unioncamere nazionale e regionale. Diversi i temi trattati all'interno del convegno "Donne, futuro, impresa: prospettive e strumenti per una nuova leadership", un'occasione per riflettere sui nuovi scenari economici e sulle sfide che attendono le donne nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Sedute tra il pubblico anche un gruppetto di giovani studentesse.

Evoluzione

«Negli ultimi cinque anni il mercato del lavoro e l'imprenditoria femminile hanno subito un'evoluzione profonda – ha osservato Antonella Mazzoccato presidente del Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile Como-Lecco - Le donne sono sempre più protagoniste di percorsi di innovazione, sostenibilità e leadership, ma restano ancora sfide da affrontare, soprattutto in termini di accesso al credito, conciliazione e pari opportunità nei percorsi di carriera. Investire sull'imprenditoria femminile significa investire sullo sviluppo economico del territorio. Le donne che fanno impresa generano valore, innovazione e occupazione, con eventi come questo vogliamo creare connessioni e opportunità, contribuendo a costruire un ecosistema più equo e competitivo».

Monica Onori (Sì.Camera) ha evidenziato come le donne che fanno impresa, lo fanno sempre più per scelta, con consapevolezza e determinazione: «Fino a qualche anno fa, l'imprenditoria femminile era spesso percepita come un ripiego, oggi invece rappresenta un percorso per valorizzare le proprie competenze, raggiungere realizzazione personale, emancipazione e affermazione professionale». In Italia ci sono circa 5milioni di imprese, di cui 1,3 milioni a guida femminile: «Tradizionalmente le donne erano presenti in settori più classici, ma grazie alla maggiore scolarizzazione e formazione, stanno sempre più investendo in settori ad alta conoscenza, innovazione, tecnologia e startup – ha proseguito Onori - Permangono alcune debolezze, come le forme giuridiche scelte che sono spesso più semplici e le imprese risultano così meno strutturate con capitale iniziale più basso. Per questo motivo è fondamentale educare le ragazze alla cultura finanziaria, fornendo strumenti concreti per affrontare i rischi, pianificare e crescere con maggiore autonomia e sicurezza».

> «Fino a poco fa era un ripiego Oggi è una scelta con determinazione per valorizzarsi»

> In Italia le imprese sono circa 5milioni di cui 1,3 a guida femminile

I temi

Altro tema trattato, la digitalizzazione e l'uso dell'AI che hanno ridefinito le dinamiche tra imprese e lavoratori nei processi di reclutamento del capitale umano. Alcune categorie risultano svantaggiate nei processi di selezione alimentati dall'AI. Se l'algoritmo si fonda sui dati storici del mercato del lavoro, come la ricerca di un web developer, tende a dare per scontato che la figura sia quasi sempre un uomo, riproducendo così stereotipi e squilibri di genere.

Davide De Lucis (Whp.AI) ha spiegato che esistono due principali approcci per addestrare un algoritmo di AI: il supervisionato e il non supervisionato. Nel primo caso l'AI riceve dati già etichettati, se questi dati contengono stereotipi o bias storici, l'algoritmo li impara e li riproduce automaticamente: «Nel metodo non supervisionato, che è quello che applichiamo nella nostra piattaforma invece, l'AI riceve dati non etichettati e individua autonomamente pattern e relazioni. Ad esempio, utilizzando la mappatura europea delle qualifiche e delle competenze». Ma anche in questo caso i bias non scompaiono del tutto.

L. Bor.

©RIPRODUZIONE RISERVATA